Irrecuperabile

Giuseppe Aragno 11-05-2004

Attardato, così mi dipinge Roman con obliqua figura retorica: tarda è la mente, egli sottintende, torpido il pensiero. *Attardato*, con pennello, colla e manifesti del 2001, fondo su pregiudizi una oscura propaganda elettorale - per chi, di grazia? - mentre ormai siamo, e non me n'ero accorto, nel cuore del 2004.
Non me n'ero accorto e mi spiace: l'età, Osvaldo, che vuole che ci faccia? Glielo chiedo con Turati, che avrà sentito nominare: "*mi assolva, mi faccia assolvere*" e mi creda: leggo attentamente, mi aggiorno e cerco di comprendere tutti i significati reali che lei coglie. Il fatto è che non ci riesco!
Eccole perciò la mia pubblica autocritica e ne voglia tener conto.
Ho limiti insormontabili: di cucina, ad esempio, non m'intendo e, se non le spiace, per la lista delle vivande che si preparano in Commissione Cultura, chiedo tempo. Leggerò poi la sua *vulgata* per cucine povere e le saprò dire. Intanto, com'è stato finora, mi limiterò a trangugiare.
E' il suo ideale, questo, ed ha ragione. Nell'infinita sua riformistica saggezza, i ruoli sono chiari: a lei tocca pensare; quelli come me si costringono a pronunciare disciplinati il loro sì e la sua democrazia cresce felice.
Lo so, l'unitarietà, di cui tanto accortamente scrive, è un valore indiscutibile e certo non me lo ricorda per indurmi a sposare, col peso d'un ricatto, le idee della sua parte. E' solo una mia sciocca sensazione. No. E' che io, tardo e tonto, sono insensibile alla forza coalittiva che la sua sinistra limpidamente esprime per definizione di fronte alla destra, ed allora giustamente mi richiama all'ordine.
Osvaldo ha ragione: se non fossi così stupido, la smetterei di pensare che ormai siamo incompatibili perché abbiamo posizioni diversissime su tutto: scuola, guerra, terrorismo, stato sociale per fare degli esempi. Ma sì, la pianterei, e, in nome della guerra alla destra, accetterei disciplinatamente le dichiarazioni di D'Alema sulla scuola, i cortei che Fassino si fa con Berlusconi, le bestemmie di Violante su Foibe e Resistenza, l'approvato e puzzolente letamaio iracheno: lo farei, perché le vergogne sono nate di destra, e sono io, demente, che non so capirlo. Come confutare la sua brava lezione sulla *"stucchevole teoria, che* - cito testualmente - *accusa il centro sinistra di avere aperto con i suoi provvedimenti la strada a tutte le nefandezze della destra"*?
Le verrà un colpo, Roman, ed è comprensibile, ora che le dico ciò che penso, dopo questo suo illuminante articolo sulla mia campagna elettorale per il 2001. Penso che per le prossime elezioni - Europa, intanto, più in là le politiche - esistano tre schieramenti: la sinistra della cultura di governo che non si è mai attardata sul 2001, la destra dichiarata - che non ha saputo governare - e una sinistra minoritaria, che ha provato a fare opposizione vera - prenda il voto sull'Iraq - ed è più sensibile ai problemi della gente che a quelli degli schieramenti. Lo penso non solo, ma - veda un poco! - mi auguro che questa opposizione conquisti il voto di chi a sinistra non va più a votare e quello di chi non ha più fiducia nei supplenti. Mi auguro che crescano i comunisti Italiani, rifondazione e i verdi e che la sinistra dei Ds, giunta alle scelte cui è destinata, porti i suoi voti a questa opposizione: c'è il rischio che diventi maggioranza.
Oggi, però, lo vedo, nella sua infinita bontà, lei ha perdonato: "*non rimprovero più* - scrive testualmente - *quelli che a sinistra, con il loro comportamento elettorale, hanno consentito l'avvento del governo della destra"*; oggi lei, nella sua somma scienza politica, non se la prende più con quanti hanno *"irresponsabilmente messo, anche a causa di sballate analisi della legge 62, sullo stesso piano di quello del centrosinistra"*, lo schieramento di destra. Ebbene, Roman, mi vergogno.
Sì, mi vergogno di non saper essere altro che di sinistra e di imporle pertanto di militare dalla mia parte.
Da oggi tuttavia - e può esserne lieto - scriva ciò che vuole, io le opporrò il silenzio.
E' come dice: sono tardo e lento. Non basta, però, e se ne convinca: sono anche irrecuperabile.